ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie L.	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero . . . Fr.	38,00	17,	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrati dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Fraugar, non fiocter

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di almeno in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi Giudiziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:

all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La Camera inizia la discussione sulla politica del Governo

Due discorsi di opposizione - I ministri a Consiglio - La riunione e le deliberazioni dei "47„ aumentati a 85 - Interrogazioni e manifestazioni di gruppi.

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA„)

Roma, 17, sera.

Presidenza del presidente Marcora. La seduta comincia alle ore 14.

FRASCARETTA e MOLINA dichiarano che se ieri fossero stati presenti avrebbero votato contro la proposta Treves. SCIORATI e MASINI dichiarano che avrebbero votato in favore.

PRESIDENTE. — Col più profondo cordoglio ricorda agli onorevoli colleghi le gravi perdite che l'Assemblea ha fatto durante l'ultimo periodo di ferie: Vincenzo Simoncelli, Edoardo Ottavi e Girolamo Del Balzo. Il presidente commemora la vita, l'attività, il sapere degli illustri estinti.

Alle parole commemorative pronunciate dal Presidente si associano gli onorevoli Visocchi, Santamaria, Agnelli, Ruffini, ministro P. I., Alessio, Mattry, Miliani, Manzoni, Reineri, ministro Agricoltura, Capaldo. Vengono quindi commemorati Emilio Conti, ex-deputato; i senatori Caetani di Sermoneta, Sacchetti, Montevecchi, Ricotti, Cittadella Vigodarzere.

L'esercizio provvisorio

Alle ore 17 si comincia in tanto attesa discussione sull'esercizio provvisorio. L'aula presenta l'aspetto delle grandi giornate. Sono presenti trecento deputati. Le tribune sono affollatissime. Tutti i ministri sono al loro banco meno l'on. Orlando. Primo oratore è l'on. Bovetti, il quale pronunzia un vivace discorso interrompendo da un rumoroso incidente.

L'on. Bovetti

L'on. BOVETTI, molto ascoltato, nota che questa è la quinta discussione sugli esercizi provvisori, che, via via, uno incalzando l'altro, sono proposti dall'attuale Governo. Osserva che, tranne la prima volta in cui si votò la benevola aspettativa, mai, nelle altre volte, il voto corrisposo allo svolgimento della discussione, anzi sempre fu con esso in contrasto. Molti deputati votarono contro coscienza (commenti). Di qui il discredito del Parlamento, grave che esso non sia compiacciuto che d'manifestazioni retoriche e di lodi poi frascinare da considerazioni sentimentali e di ordine personale in contrasto coi fatti. Onde la necessità di assurgere ad una critica spassionata ma severa e trarne da essa le conseguenze, qualunque esse siano. Ricorda che, nella discussione di luglio, fu oggetto di vivace disamina la politica internazionale e la condotta di guerra. Non si attenta a rinnovare la discussione che non porterebbe ad altro effetto che quello di un altro Comitato segreto, come quello, tenutosi pure a luglio, e di lagrimevole memoria (commenti).

Punti interrogativi

Non pertanto è non per altro che per affermare concetti che saranno almeno ricordati alla resa dei conti, non crede indiscreto, ma doveroso, proporre al Governo questi punti interrogativi: La Grecia? L'azione dell'esercito rimasta in Albania ed in Macedonia? L'azione degli eserciti alleati in Salonicco? Il bilancio di guerra nell'anno volgente? Se i fatti del giugno nel Trentino abbiano trovato un correttivo nell'azione successiva sull'Isonzo e sul Carso? Se ci avviamo ad una azione decisiva, o continuiamo una lotta di defatigamento e di sfruttamento a tutto danno dell'offensore? A quando e quali i soccorsi dell'America? Quando infine il fronte unico finanziario? Sull'azione del ministero della Guerra nell'amministrazione del fronte interno si rilevano e si intensificano le lagnanze e le deficienze già rilevate nel mese di luglio: imboscamento sempre più folto, personale inadatto ed ingombrante per vizio di reclutamento dovuto spesso a mercimonio od a favoritismo, mancanza di disciplina, sperpero di ricchezza. Ricorda gli esoneri concessi illegittimamente ed intempestivamente. Cita, a questo proposito, alcuni casi di esonerazioni scandalose, specialmente per gli stabilimenti ausiliari, dove sono in grande numero i pseudo operai.

Parla quindi del Ministero degli interni in crisi sin dal luglio, senza che tale crisi si possa dire definitivamente risolta; questione di temperamento, per cui si guanti di velluto dell'on. Orlando occorrerebbe sostituire il pugno di ferro. Siamo in guerra, e come il e inesorabili alla fronte, così non altrimenti si dovrebbe agire nel fronte interno, che è il centro movimento propulsore della resistenza fisica dei nostri combattenti. Da questa debolezza, da questa esitanza dell'on. Orlando, che prima non voleva i battirelli e poi al salvò gettandoli a mare, da questa deficienza di direttive, vennero i fatti di Torino, aggravati dalle difficoltà economiche.

I fatti di Torino

L'oratore si diffonde a parlare sui fatti di Torino, che dice meno gravi di quanto non si sia lasciato credere, e che, ad ogni modo, sono addebitabili più all'azione di Governo, che all'animo della popolazione. Vorrebbe in proposito notizie e dichiarazioni dall'onorevole ministro degli interni, che lamenta non sia presente alla discussione (Commenti). Dei fatti stessi fa risalire la colpa al Governo, che non seppe prevedere e provvedere. Causa occasionale dei disordini dice essere stata la propaganda sovversiva dei delegati del «Soviet» (Interruzioni dei deputati socialisti). Ai disordini stessi contribuirono un poco anche le libazioni del ferragosto. Quanto alla momentanea deficienza di pane, ora facile alla previdenza del Governo di ovviarvi in tempo (Commenti). Deplora particolarmente la improvvidenza e l'insufficienza del prefetto e del questore. Sempre circa i fatti di Torino, rivolge domande specifiche al ministro degli interni. Chiede poi se l'Autorità politica non abbia ingiustamente l'azione dell'Autorità giudiziaria, alla quale non tutti i documenti sequestrati sarebbero stati consegnati.

A questo punto parte una vivace interruzione dalla tribuna della stampa. L'on. Bovetti replica. Nasce un vivace battibecco fra la tribuna della stampa e l'on. Bovetti, interviene il deputato cattolico on. MICHELI, il quale apostrofa l'oratore. Dalla tribuna della stampa parte ancora qualche interruzione. Il deputato cattolico on. Micheli irrelese contro la tribuna della stampa, spalleggiato in ciò da alcuni deputati socialisti. Ne nasce un breve incidente colla tribuna della stampa, presto sedato dall'on. Marcora.

Gli attacchi al Parlamento e il gruppo della stessa

L'on. BOVETTI continua, deplorando gli attacchi di una parte della stampa contro il Parlamento. Polemizza con quei giornali sull'impressione del nuovo gruppo e dice: «Per bocca di quei giornali, avverto che gli aderenti sono ora 85. Non è quindi più un numero buono per il lotto» (Ilarità). Una voce da sinistra: «No, sono anzi 86!». CIRIANI, rivolto all'on. Bovetti: «Evidentemente ella fa parte del gruppo!».

L'on. Bovetti continua difendendo i giolittiani dall'accusa che loro si muove da alcune parti di anti-patriottismo. Ricorda come gli on. Facta e Cassis abbiano perduto in guerra i loro figli, mentre molti dei candidati interventisti dimostrati hanno imboscato se ed i loro figli. Ritornando al nuovo gruppo parlamentare, dice che si è voluto parlare di sabotaggio della guerra a proposito del nuovo gruppo. Ieri creato, quasi fosse una esumazione giolittiana o fosse composto di nemici della patria. Orbene, questa accusa è ingiusta, com'è ingiusta l'accusa contro i giolittiani ed i loro capi. E perchè poi parlare con disprezzo dei giolittiani? Forse perchè furono e sono fedeli a Giolitti? Ora, Giolitti fu colui che per ben venti anni tenne le chiavi del cuore del Parlamento. I giolittiani poi furono buoni patrioti sempre. Scoppiata la guerra, tutti fecero il loro dovere. In politica avevano idee di moderazione; ma è questo un torto? Ho già ricordato l'esempio dato dai giolittiani: il sacrificio che gli on. Facta e Cassis hanno fatto dei loro figli alla patria. Ricorderò ancora che l'on. Solari, l'*enfant gâte* dell'onorevole Giolitti, è andato volontario in guerra ed ha versato il suo sangue generoso combattendo (approvazioni). Questo posso dire io che non posso essere sospetto, perchè fui combattuto da Giolitti e non seguii mai la sua strada. Questo dico anche a proposito di Giolitti che, caso mai, di fronte al Paese ed al Parlamento ebbe due soli torti: quello della corruttuggine e quello dell'assenteismo (approvazioni a sinistra). Dice che l'on. Giolitti, molto opportunamente e con vero patriottismo, si è appartato per non suscitare dibattiti e discordie.

ARCA': — Il torto sta appunto di essere assente!

FERRI GIACOMO: — Avevano fatto il complotto per assassinarlo. — Nascono nuovi battibecchi fra alcuni deputati di estrema e del centro, ma poi il presidente ristabilisce la calma.

Il problema degli approvvigionamenti

Chiuso quest'incidente l'on. BOVETTI riprende a parlare, intrattenendosi sulla questione degli approvvigionamenti che s'è voluta far andare al generale Alfieri, il quale da qualcuno è stato definito come il «Caldorna degli approvvigionamenti». Frase infelice questa, continua l'oratore, che non dovrebbe portare fortuna al generale Alfieri. L'oratore continua parlando delle deficienze mostrate dal Governo nell'affare della circolare Lazzari e questa deficienza spaventa di fronte al dilagare dello spionaggio. Essa fa il paio colle trascuratezze veramente scandalose. Non creda già il caso di inveire sulla miserabile fine del commissario on. Canepa. Anche qui è la riprova delle deficienze degli organi governativi e dubita che l'avvento del generale Alfieri ripari agli errori, a meno che non si faccia un rinnovamento «ab imis» e ciò d'accordo ed in unione con gli uffici della sussistenza militare. Non sa se il cambiamento di un uomo importerà il cambiamento del sistema. La politica degli approvvigionamenti non migliorerà finchè non miglioreranno i metodi delle requisizioni. Racconta che non sia dilazionato il sistema di razionamento per mezzo delle tessere, lamenta che dai poteri eccezionali ad esso concessi il Governo siasi valso quando era inopportuno come per la riforma della legislazione e della giurisdizione sulle acque pubbliche e non se ne sia valso quando era necessario. Non approva la moltiplicazione dei ministeri e degli uffici con grave ed inutile dispendio. Denuncia alcune disparità di trattamento tra provincia e provincia nella concessione di sussidi per nubifragi ed inondazioni (interruzione dell'on. ministro Meda). Su questi punti importantissimi attende e dichiarazioni del Governo (commenti). L'invasione del Governo in tutto quanto, all'infuori delle esigenze della guerra, si riferisce all'amministrazione ordinaria ed ai provvedimenti legislativi è veramente eccessiva. Rileva che questa sia la conseguenza necessaria ed inevitabile della costituzione di un Governo che si intitola nazionale e non è altro che un Governo nazionale che sostituisce il Parlamento nazionale. Confida che il Governo, spoglio di ambizioni, e il Parlamento, conscio delle sue responsabilità, si ispireranno a questi concetti nell'ulteriore svolgimento dell'opera legislativa e nella tutela degli interessi del paese. (Applausi a sinistra. Molte approvazioni e congratulazioni).

L'on. Bovetti, per la sua franchezza di linguaggio, ha ottenuto eccellenze veramente simpatiche dalla maggioranza della Camera.

L'on. Labriola

Dopo l'on. Bovetti pronunzia, con la solita, vertiginosa velocità di parola, uno sgagliante discorso l'on. Arturo Labriola. Comincia a parlare tra la più viva attenzione della Camera, occupandosi dell'attuale situazione ministeriale e dando ragione del suo voto contrario al presente Gabinetto.

Il ministero e la sua politica

«Io voto contro per la crescente invadenza militare, per la politica personale dell'onorevole Sonnino, per la politica interna dell'on. Orlando, non tanto per la sua quanto forse per quella che avrebbero voluto fargli fare alcuni suoi colleghi. Si è accesa più volte sulla stampa una disputa furibonda contro questo o quel ministro, contro l'on. Orlando o contro gli onorevoli Bonomi e Bissolati. La verità è che all'attuale Gabinetto manca la fiducia in se stesso. Mai nessun Governo ha abusato quanto questo dei poteri eccezionali di guerra. Tre provincie sono state cedute, a trattative private, al Comando Supremo. Un cumulo di decreti-legge è venuto a rendere più difficile la già difficile vita del paese. Il Ministero Salandra cedette per l'indirizzo di politica reazionaria che aveva inaugurato; l'attuale Gabinetto ha forse abdicato a quella tendenza? L'on. Salandra aveva ceduto alle sue preferenze conservatrici, ma aveva creduto pericoloso un Gabinetto nazionale. Si era accontentato dell'adesione dei giolittiani, che non era dovuta a convincimenti od a sentimenti, ma al dovere di disciplina. Caduto il Ministero Salandra, si poteva creare un ministero di coalizione tra interventisti, ma la Camera aveva già considerato come una grave jattura una simile soluzione. Venne così fuori il Gabinetto nazionale, che è stato un grave errore politico. La politica dell'on. Orlando era fatta per evitare debolezze e rigori eccessivi. Ma le cose accadute ci ammestrano sulla mancata fusione, sulla mancata concordia del Gabinetto e così abbiamo visto partire dal Gabinetto di questo o quel ministro questa o quella notizia, questa o quella circolare che diedero la stura alla campagna contro il ministro degli interni. Il partito socialista diventa la testa di turco contro la quale è stato possibile scagliare tutti gli anatemi. La frazione interventista si accentrò nella destra, la quale, del resto, aveva dato tutta l'ideologia e tutta la dottrina al contenuto della guerra».

L'on. LABRIOLA critica alcuni atteggiamenti dell'attuale Gabinetto. Lamenta che alcuni soldati, i quali hanno compiuto l'intero loro dovere, non hanno potuto avere la nomina ad ufficiale perchè sono socialisti ed inviste nel concetto che il Governo attuale abbia mantenuto la sua mentalità conservatrice. Lamenta le persecuzioni dei socialisti che sono state ripresa come nel 1891, le condiscendenze verso i latifondisti ed i proprietari e si occupa del problema delle pigioni per constatare il disagio morale nel quale vive il Paese.

Le questioni internazionali

Il deputato socialista napoletano passa a trattare delle questioni internazionali. «Ho sentito dire — afferma l'on. Labriola, che nessuno poteva prevedere la rivoluzione russa. Il Governo sapeva però che lo czarismo aveva preparato la pace separata: lo sapeva perchè il nostro ambasciatore lagnù ci aveva avvertiti in tempo. Io mi domando se l'on. Sonnino, che è certamente sinora l'uomo che meglio abbia servito il suo Paese, abbia tutta la capacità di Governo. Il suo più grave errore consiste nel silenzio. L'Italia è come isolata nel concerto stesso dei suoi alleati a noi non sappiamo spiegarci per quali ragioni quando la Russia, la Francia e l'Inghilterra si misero d'accordo per la pubblicazione dei trattati, solo l'on. Sonnino non parlò. Dobbiamo credere che egli sia stato il solo ad opporsi. E' corsa voce che, durante il suo ultimo viaggio a Londra, si siano prese tra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra nuovi accordi per un nuovo trattato di alleanza. Nessuno più di me lo desidera, perchè la Francia è la nostra naturale sorella e perchè l'Inghilterra ha tradizioni di libertà e di democrazia che non si cancellano facilmente. Ma noi vogliamo che nessuna alleanza sia fatta se essa prima non passa per quest'assemblea (approvazioni. L'onorevole Sonnino fa atto di assenso).

LABRIOLA: — Prendo atto del suo assenso, on. Sonnino, perchè noi non vogliamo trovarci una seconda volta come ci siamo trovati durante questa guerra. Le alleanze con l'Austria e la Germania erano cambiali in bianco, per le quali il Governo fece sempre l'uso che volle. Ho il dubbio che in Italia il problema jugoslavo sia considerato come un problema accessorio. Comprendo le simpatie inglesi per questo problema. Anche guardando la Francia ed il Belgio e restituendo l'Alsazia e la Lorena, rimane intatto il blocco degli imperi centrali. E' necessario spezzare l'unità territoriale dell'Austria. Ma ella, on. Sonnino, non vuole fare una politica jugo-slava perchè vuole fare la politica del Re del Montenegro, che è la politica dell'Europa centrale. Orbene, lo devo leggere alla Camera due documenti. Re Nicola il 21 dicembre 1915 spedì un telegramma a Francesco Giuseppe così concepito: «Avendo le vostre truppe occupato la mia capitale, vi chiedo l'armistizio e la pace. Il vostro cuore generoso e cavalleresco saprà non incrudelire contro il mio popolo». Francesco Giuseppe rispondeva: «Mi è grato apprendere che Vostra Maestà vuole la pace, la quale sarà fatta alle condizioni già note». (Impressioni e vivissimi commenti).

Le condizioni erano note, on. colleghi, perchè un mese prima il signor Danilo aveva trattato con Vienna la resa del Montenegro. Ora, io mi domando: è per questa ragione che l'Italia deve ostacolare il necessario sviluppo della razza jugo-slava? Io ho una grande reverenza per la maestà del popolo serbo e per la maestà del popolo montenegrino (**due righe censurate**). (Approvazioni vivissime, impressione). La causa jugo-slava è popolare così in Inghilterra come negli Stati Uniti; non la allontani il dubbio perchè quel popolo è povero. La causa jugo-slava è sorretta dalla giustizia ed io mi voglio augurare che Bissolati e Bonomi, i quali non condividono le opinioni degli altri loro colleghi sulla italianità della Dalmazia, abbiano fatto pesare la loro opinione quando questa questione si è presentata al Consiglio dei ministri.

Costantinopoli, la Grecia e Stoccolma

Parla della futura sistemazione di Costantinopoli e dei nostri rapporti colla Grecia. Dice, a proposito di questi ultimi, che noi, per essere creduti quando proclamiamo il diritto dell'Italia a venire in possesso delle provincie italiane, che l'Austria, fino a ieri deteneva, dobbiamo riconoscere i diritti di nazionalità degli altri piccoli Stati. L'on. Sonnino non ha ancora accettata la teoria delle garanzia politiche che invece è essenziale per uno Stato come il nostro. Viene quindi a parlare della conferenza di Stoccolma e dice di dissentire, a questo proposito, dai motivi che ispirarono il diniego del Governo per consentire che vi partecipasse una rappresentanza del partito socialista.

SONNINO: — La pace non può essere opera di un partito!

LABRIOLA: — Ma in quel Congresso non si trattava di firmare la pace!

SONNINO: — E' il paese che fa la guerra, è il paese che deve fare la pace!

A questa ultima interruzione del ministro degli esteri i socialisti insorgono compatti protestando. Si grida da più parti: — Il paese non è lei, il paese non è con lei! (Approvazioni vive all'estrema).

Il deputato di Napoli continua a rilevare l'importanza della conferenza di Stoccolma, a cui intervennero uomini come Henderson e Thomas, i quali non è possibile immaginare che abbiano impegnato la loro parola senza essere in qualche punto d'accordo coi loro Governi. Del resto, anche un giornale tedesco pubblicò che la conferenza non fu ostacolata dall'Inghilterra!

A questo punto si svolge un breve battibecco fra l'on. Perrone e l'on. Labriola circa l'esattezza o meno di un dato di fatto esposto dal deputato di Napoli. L'on. LABRIOLA continua rilevando che l'on. Sonnino ha una concezione diversa da quella che hanno i suoi colleghi di gabinetto e anche i suoi colleghi degli altri Stati alleati. Rileva che inopportunamente il nostro Governo non ha impedito alla nostra stampa di trattare, in un certo periodo, Kerenski come se fosse l'ultimo degli uomini quando venne dimostrato che Korniloff propendeva per una pace separata. Conclude invocando una politica di libertà. Se vi sono uomini, dice, che colludono col nemico è giusto reprimere e punire le loro azioni. Ma se vi sono uomini che dissentono dalla vostra politica non avete il diritto di opporvi alle loro azioni. Ricordatevi, infine, che lo Stato, nel nostro paese, è fondato sulle assemblee e sui partiti e la politica estera non è monopolio di nessuno. E' doloroso a questo proposito constatare l'aberrazione reazionaria da cui è stata presa anche una parte dell'estrema sinistra, che, per la propria origine, avrebbe dovuto adottare un'altra condotta. Una guerra di libertà all'esterno è divenuta una guerra di servitù all'interno (Applausi all'estrema). Io continuo a credere nella libertà. (Vive approvazioni).

COLAIANNI: — Ma chi attenta al Parlamento ed alla libertà? (Urla all'estrema).

GAMBAROTTA: — Tre anni di ricatto contro il Parlamento.

Un incidente di chiusura

La seduta dovrebbe essere finita. Abbiamo invece un incidente di chiusura. L'on. Colaianni, dopo che i segretari hanno letto le interrogazioni domanda la parola per invitare il Governo a discutere al più presto le interrogazioni riguardanti gli esoneri dell'agricoltura e la sicurezza del passaggio dello stretto di Messina. Afferma che il problema degli esoneri e delle licenze agricole è di una gravità eccezionale. Esso ha bisogno di una pronta soluzione, se non si vuole che il provvedimento riesca un insulto ed un'irrisione. L'on. Marcora fa osservare che il regolamento vieta simile discussione e afferma che le interrogazioni in parola saranno discusse quando verrà il loro turno. Ma l'on. Colaianni, con termini concitati, si scaglia contro il Governo e afferma che, dilazionando la discussione sui problemi accennati, si commette un vero assassinio. Il deputato repubblicano, insieme l'on. Marcora scampanella e toglie la seduta, si avvicina al banco del Governo, dove sono rimasti gli on. Bonomi, Bissolati, De Nava e qualche altro ed invoisce contro di essi con parole vivacissime. Intorno all'on. Colaianni si fanno altri deputati che consentono in quanto egli dice. L'on. Bissolati rientra frettolosamente nell'aula e con gli altri ministri tenta di calmare il deputato repubblicano, che sempre più acutizza grida: — Assassini! Assassini! — L'on. Colaianni viene allontanato da alcuni colleghi ed il presidente scampanellando toglie la seduta. Sono le 19,10.

Le dichiarazioni di Cocco-Ortu

alla riunione dei "47„

L'ordine del giorno votato

Roma, 17, sera.

Stamane, alle 10,30, si è riunito all'Ufficio 1 di Montecitorio il nuovo gruppo parlamentare, detto dei «47». Al convegno parteciparono, oppure aderirono per iscritto, oltre i 46 che avevano firmato l'invito, altri 39 deputati. Chiamato, come decano, alla presidenza l'on. Cocco-Ortu, questi pronunciò il seguente discorso:

«Voltino a questo posto dal non invidiabile privilegio di una duplice anzianità, non dovrei cedere all'invito cortese se misurassi le mie forze e non considerassi che, siamo bersaglio agli strali avversari, questi ne fanno un posto di combattimento, a cui chi si guerrisce la quarantenne esperienza parlamentare. Gli anni mi hanno invecchiato, ma nulla tolgano alla saldezza e all'ardore dei miei convincimenti, nè hanno intaccato la fibra tenace della mia anima sarda. Essa è sempre pronta all'azione come nei giorni nei quali fui non ultimo combattente nelle file del partito democratico, capitanato da indimenticabili statisti, i cui nomi erano un programma di fede e di devozione alle istituzioni nazionali, inseparabili dalla prosperità e dalla grandezza della Patria.

«Tutto ciò pensando a ricordando, io sono orgoglioso di presiedere questa adunanza, che per merito vostro e delle numerose adesioni dei principii dell'avviso di convocazione è sicuro ad un valore che le assegna una pagina memorabile negli annali delle rivendicazioni parlamentari. Ben lo misurono i cultivatori nella campagna di discredito e demolizione del Parlamento. Ma essi si affaticarono invano a seppellire la nostra iniziativa muovendo guerra di volgari contumelie, di sospetti e di accuse contro le persone, gli intenti e i propositi dei promotori. La posizione sopra questo terreno non è degna di noi. Sentiamo di poter sdegnare accuse, delle quali basta una a giudicare lo buona fede con cui esse vengono lanciate, ed è quella che ci denunzia come sabotatori della guerra. Solo un folle criminale può concepire il tradimento di per fine alla guerra con una pace che offenda l'onore e i diritti italiani. Noi non abbiamo avuto, nè abbiamo in animo di dar vita ad un nuovo gruppo, che renda impossibile la costituzione di razionali partiti, ricostituire ed esumare vecchi partiti o programmi anteriori alla guerra, sostenere, eteggiare o preparare la via a formazioni di Ministeri. Ne è allontanato perfino il sospetto dalle firme dell'invito a questa riunione, fatto senza preconcetti di origine, di principii e di programmi delle varie gradazioni politiche. Qui ci ha sospinti ed adunati il sentimento del dovere imposto agli eletti dal suffragio universale, di adempiere il riscatto mandato, mantenendo inviolate ed intere le prerogative della rappresentanza nazionale e difendendole con coscienza che non vacilla con severa coerenza, con perseverante fermezza. Questa comunanza spirituale è la nostra forza e insieme la nostra forza di attrazione. A questo programma confidiamo di veder consenzienti tutte le parti politiche e quanti sono gli uomini consapevoli che i partiti si dibattono nel vuoto e non hanno ragione d'essere se non trovano nel Parlamento la palestra aperta alle loro idee ed ai loro programmi. La vita del Parlamento è la loro vita.

«A promuovere questo movimento, a vivificarlo e difenderlo non ci ha mossi un vano e fallace allarme. Mai tanto quanto in questo momento le istituzioni liberali sono state fatte segno a diuturni assalti e pertinaci insidie, mai hanno attraversato un più serio periodo di crisi che le minaccia e insieme con esse la vita politica ed economica della nazione. Tutti sentiamo che le correnti di agitazioni (che al numero sostituiscono la forza dell'audacia) sono penetrate ed hanno portato la fede di un'insanabile dissenso nel Ministero nazionale ed hanno due volte tentato di disseppellire con le crisi extra-parlamentari a fine di allontanarne i ministri liberali. Essi (è onesto supporlo) non per cedere a consigli di debolezza, ma per non sottrarre l'indirizzo del Governo al giudizio e non mutarlo senza il voto del Parlamento, hanno, con rara abnegazione, fatto aborire ancora una volta la crisi. Ma nessuno può illudersi di averla definitivamente scongiurata col sacrificio di persone e col consenso a provvidenze e misure che spogliano dalle sue attribuzioni e dalla sua responsabilità la potestà civile in provincie e città poste fuori della zona di guerra e vi lasciano all'arbitrio di altre autorità i diritti politici dei cittadini; non l'aver consentito a decreti-legge che l'offendono del pari.

«Dal Comitato d'azione e gruppi politici che ne son l'anima, come apparisce dal voto degli ultimi loro convegni; dal linguaggio della loro stampa si rileva che essi si preparano a nuovi cimenti per rinnovare l'assalto al potere e impadronirsene. Tutto questo disordine, fomite di civili discordie, mantenute da una persona agitazione, deve e può essere solo infrenato dall'attività del Parlamento. Si inaugura aperta costantemente la sua tribuna alle correnti delle opinioni, agli umori e malumori delle contrastanti aspirazioni, anche nelle questioni delicate della pace e della guerra, ed essa sarà strumento, non solo per dirigere le deliberazioni dei poteri statali, ma per illuminare il paese e guidarlo con la persuasione. Con questo soltanto si conquista la coscienza, si ottiene il consenso del popolo, non già con la violenza, con la compressione a cui si ribellano le nostre tradizioni e il nostro genio. E' mantenendo l'assetto e stretta collaborazione del Governo col Parlamento che riuscirà meno arduo fronteggiare le crisi e le difficoltà degli approvvigionamenti e consumi.

«Non si può, è vero, sperare o presumere di porre rimedio a tutto lo stato di cose penoso creato dalle imprevidenze e dagli errori iniziali di una politica annonaria, immemore spesso ed ignara delle leggi economiche. Pur senza abbandonarsi a sterili recriminazioni, non si può disconoscere il disagio, chiudere le orecchie alle voci delle sofferenze che tormentano le nostre popolazioni, forse meno di altri belligeranti, di certo meno dei nostri nemici. E' tempo che intervenga anche nella legislazione economica l'opera del Parlamento, vigile sulle necessità del paese, consapevole di ogni suo bisogno, desideroso di provvedervi in ogni caso. Esso farà udire la parola autorevole e, ove occorrano maggiori sacrifici, incoraggiare il paese a sopportarli con sentimento di devozione patriottica e fortificarne lo spirito per superare le più dure prove con coscienza romana.

«Troppo si è usato della legge dei pieni poteri! Consentita per le necessità di guerra, è divenuta mezzo per assorbire e concentrare nel potere esecutivo le facoltà legislative. Il Ministero nazionale, solo perchè vi sono rappresentati numerosi partiti e gruppi, non potrà imitarsi in una oligarchia assorbente di tutti i poteri costituzionali, che col pretesto della guerra trasformi, secondo il preconcetto dell'uno o dell'altro ministro, le leggi civili o penali, economiche o altrettante. Le necessità della guerra non sono una giustificazione di questa confusione di poteri. Non voglio indugiarmi a ricordare che in nessuno degli Stati belligeranti si è voluto in articolo di mandare sulla linea di condotta da seguire».

La guerra

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 17.

A sud di Mori nostre piccole guardie, attaccate da pattuglie nemiche, le respinsero e fecero alcuni prigionieri. Dalla regione del Monte Nero al mare l'artiglieria avversaria fu ieri molto attiva, ma venne ovunque efficacemente controbattuta dalle nostre batterie. Sulle pendici settentrionali del San Gabriele nuclei nemici furono fugati a fucilate. A nord di Selo nostre ardite pattuglie irruppero nelle trincee avversarie, sconvolgendole. Durante la giornata numerosi aeroplani nemici tentarono il volo sul territorio nazionale. Ostacolati dal tiro delle artiglierie contraeree e respinti dalle nostre squadriglie da caccia, dovettero ripiegare entro le proprie linee. Solo qualche apparecchio riuscì a raggiungere la stazione per la Carnia, lanciandovi bombe che non produssero nè vittime nè danni.

CADORNA.

Azioni d'artiglieria in Fiandra

Londra, 17.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Durante la giornata le nostre pattuglie sono state attive sul fronte di battaglia ed hanno ricondotto alcuni prigionieri. Le opposte artiglierie hanno spiegato grande attività ed i nostri artiglieri, favoriti da un tempo più chiaro, hanno effettuato molti efficaci tiri di contro-batteria. Ieri sera in vicinanza di Roeux un piccolo reparto di truppe del Midland meridionale, penetrando nelle trincee tedesche, ha inflitto perdite al difensori. Durante la notte a nord di Lens abbiamo effettuato altri riusciti colpi di mano ed abbiamo fatto prigionieri. Stamane di buon'ora a sud-ovest di Acheville il fuoco delle nostre mitragliatrici e della nostra fucileria ha respinto con grosse perdite un distaccamento d'incursione che tentava di avvicinarsi alle nostre trincee.

Nella mattinata del 15 i nostri aviatori effettuarono con successo numerose azioni per individuare l'artiglieria nemica e presero numerose fotografie. Inoltre, volando a basse altitudini, molestarono con colpi di mitragliatrici le truppe di fanteria tedesche. Durante la giornata gettarono due tonnellate di bombe sopra un grosso deposito di munizioni presso Courtrai e sopra i baraccamenti e gli accantonamenti della zona di battaglia. Durante la notte gettarono un certo numero di bombe su varii obbiettivi nelle regioni vicine al fronte. Essi abbatterono inoltre tre aeroplani tedeschi e ne costrinsero due altri ad atterrare abandati, tre aeroplani britannici mancano.

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice: Numerose tonnellate di proiettili furono gettate sui docks di Bruges la notte del 15 dai nostri aviatori. Un nostro pallone da combattimento abbattè un apparecchio nemico con due aviatori vicino a Zanen. L'osservatore fu pedato abbattersi sul seggiolino e l'apparecchio cadere in fiamme. Tutti i nostri apparecchi tornarono incolumi.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: In Belgio nostre pattuglie durante ricognizioni spinte innanzi alle nostre nuove linee hanno ricondotto una trentina di prigionieri. Respingemmo parecchi colpi di mano a sud-est di Juvincourt verso il Monte Cornillet e sul fronte settentrionale del Bosco Le Chaume. In questa regione la lotta di artiglieria ha assunto verso la fine della notte grande intensità. Da parte nostra abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano su una trincea tedesca ai piedi delle Côtes de Meuse, che ci ha permesso di ricondurre prigionieri. Ieri, verso le 19, areoplani nemici bombardarono violentemente Nancy. Sono segnalate numerose vittime nella popolazione civile; dieci morti ed una quarantina di feriti. Nelle giornate del 15 e del 16 cinque areoplani tedeschi furono distrutti; quattro dai nostri piloti, uno dai nostri cannoni speciali. Inoltre venti apparecchi nemici caddero privi di direzione nelle loro linee in seguito a combattimenti aerei. La nostra aviazione da bombardamento ha effettuato varie incursioni. Gli impianti militari di Volklingen, le stazioni di Thionville, Metzeresles-Metz e Woippy e le officine di Hagendange e Rombach sono stati colpiti con numerosi proiettili.

Quattro piroscafi italiani silurati nella settimana

Roma, 17, notte.

Durante la settimana dalla Mediterranea di domenica 14 corr., entrarono nei porti italiani 345 navi di ogni nazionalità con stazza complessiva lorda di 358.925 tonnellate e ne uscirono 338 con stazza complessiva lorda di tonnellate 352.465 senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le nostre perdite in tutti i mari furono di quattro piroscafi al disotto delle 1600 tonnellate. Un piroscafo e un veliero riuscirono a sfuggire l'attacco

Accanto alla Camera

Un Consiglio di ministri

Interrogazione sul Sindaco di Moncalieri

Roma, 17, notte.

Stamane si è adunato il Consiglio dei ministri per esaminare la situazione creata dal voto improvviso di ieri e da tutti episodi parlamentari. Il Consiglio, che non era preveduto, fu deciso fort sera subito dopo la seduta della Camera. La riunione è durata fino alle 13, e ad essa si attribuisce molta importanza.

L'on. Enrico Ferri, interrogato sulla sorte del Ministero nazionale, ha così risposto: «L'impalcatura del Ministero nazionale scricchiola, ma non potrei dire che ancora essa non si sorregga abbastanza. Tutto dipenderà dalla discussione che si svolgerà sull'esercizio provvisorio».

L'on. Ciccotti, interrogato intorno alle voci della riconvocazione del gruppo d'azione nazionale, ha risposto: «Il gruppo si costituì in via temporanea e con l'obbiettivo limitato al miglior funzionamento della Camera. Ma dentro e fuori di esso non sempre se ne intese bene il carattere onde accadde che molti dei componenti si trovassero disorientati in occasione di votazioni di fiducia al Ministero. Da tempo il gruppo non è sciolto ma inattivo ed ora non vedo quale potrebbe essere la sua presente azione. Nel momento attuale della vita pubblica italiana e della politica internazionale, non può spettare ad un gruppo qualsiasi il compito di rendere possibile un'azione di governo provvida per i bisogni interni, efficace per la condotta della guerra, leale e fedele agli alleati, ma deve e può essere l'opera di numerosi elementi della Camera, che, essendo estranei ad ogni passione e avendo in vista i legittimi ed impellenti interessi del paese, vogliano e sappiano farsi valere, ispirandosi al momento e dando la loro franca ed efficace cooperazione a chi con questi intenti tiene il Governo».

L'on. Micheli ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo il Governo per sapere se consente col provvedimento con il quale il prefetto di Torino sospendeva dalla carica il sindaco di Moncalieri reo, come dice il decreto, di aver formulato voti perchè le iniziative espresse nella Nota diretta dal Papa ai Governi dei popoli belligeranti e nel convegno di Stoccolma fossero assecondate e favorite».

L'on. Gioriano ha presentato alla presidenza della Camera un'interrogazione rivolta al ministro degli interni «per sapere se e per quale ragione non sarà dovuto revocare il decreto del prefetto di Torino col quale venne sospeso dalle sue funzioni il sindaco di Moncalieri, avv. Felice Massa, per avere in pubblica adunanza del Consiglio comunale, dopo un saluto all'esercito e dopo vivi auguri per il trionfo delle armi italiane, espresso il voto che, convinto che si sarebbero avuti di mira i veri interessi italiani, il Governo svolgerebbe le iniziative per la pace assunte dal Pontefice e dal congresso di Stoccolma, mentre e notorio che tutti gli atti dell'avv. Felice Massa, valoroso ufficiale dell'esercito, furono e sono sempre ispirati al più elevato patriottismo, Giordano

La grave situazione creata al Ministero francese

dalle ultime rivelazioni diplomatiche

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera.

L'ambiente era ieri alla Camera dei deputati quello delle giornate campali. Ma il campo promesso alla battaglia non è più quello di ventiquattro ore sono. Gli scandali giudiziari, la tenzone Daudet-Malvy e tutte le loro prevaricazioni sono respinte nell'ombra. Un tema molto più importante occupa lo spirito dei deputati: ieri mattina i due gruppi socialista e radicale riuniti lo hanno dibattuto. Ma i precedenti delle due riunioni non sono conosciuti.

L'offerta tedesca e l'affare Daudet-Malvy

Le cose trattate si connettono a un argomento chiarito nella serie dei *Petit Parisien* trasmessaci fin da ieri. Lo apprendiamo quando, subito dopo aperta la seduta, il presidente Deschanel legge le due interpellanze pervenutegli. La prima è presentata in nome del gruppo socialista da Mayeras; la seconda è stata presentata per conto dei radicali da Bokanowsky. La prima domanda il Governo spiegazioni su «la non concordanza tra le dichiarazioni fatte dal ministro degli Esteri Ribot nella giornata del 12 ottobre alla tribuna della Camera circa l'offerta fatta dalla Germania relativa alla cessione dell'Alsazia-Lorena ed il testo delle dichiarazioni apparso l'indomani nel «Journal Officiel». L'interpellanza di Bokanowsky dice in forma diversa in stesso scopo.

Subito dopo la lettura delle due interpellanze Painlevé si leva al banco del Governo e chiede la discussione immediata. Mayeras solo alla tribuna e chiede che la sua interpellanza in discussione in Comitato segreto. Deschanel sta per mettere ai voti la proposta quando Delahaye, deputato moderato, chiede conto di un'altra interpellanza da lui presentata a proposito delle accuse di Daudet a Malvy. Egli dichiara subito che non pretende che essa abbia la precedenza sulle altre due interpellanze di interesse sicuramente superiore, ma è giusto almeno che Painlevé gli dica a quale data intende discuterla. Painlevé propone il rinvio dell'interpellanza Delahaye al giorno in cui saranno pubblicate le decisioni giudiziarie sulle istruzioni aperte. Tra le urla dei deputati, Delahaye si precipita alla tribuna per protestare contro questo rinvio. Alle prime parole dell'oratore che annuncia il Governo per il suo comunicato di ieri mattina in favore di Malvy contro Daudet, Deschanel interviene, lo interrompe e minaccia di togliergli la parola. Invano. Il Delahaye continua imperterrito. La Camera nervosa spiegazza in gran maggioranza il presidente e Delahaye è costretto infine a ritirarsi. La Camera consultata decide quasi all'unanimità di costituirsi subito in Comitato segreto per discutere le interpellanze di Mayeras e Bokanowsky. Col solito cerimoniale le tribune e gli ambulacri sono fatti sgombrare.

Una risposta di Painlevé

Quando si riprenderà la seduta pubblica, il presidente annuncia che è stata chiesta la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice come conclusione delle interpellanze Mayeras e Bokanowski. Renaudel dichiara che, dopo le spiegazioni date da Ribot, i socialisti si asterranno dal voto. Durante la votazione Delahaye che aveva chiesto d'interpellare sull'affare Daudet-Malvy, parla ancora sull'opportunità della data dell'interpellanza e specifica le condizioni alle quali Painlevé pubblicò la lettera di Daudet. «Tre giorni prima della discussione, egli dice, il presidente del Consiglio inviò un ufficiale all'Action Française a chiedere che Daudet si recasse a discutere presso di lui. Vennero esaminati vari mezzi per impedire che il documento fosse dato alla pubblicità. Contrariamente agli impegni presi, Painlevé lesse alcuni giorni dopo la lettera di Daudet alla Camera».

Il presidente del Consiglio, Painlevé risponde che il Governo non ha nulla da aggiungere alla dichiarazione pubblicata sotto la sua responsabilità. Egli, data la circostanza eccezionale, ha agito per il meglio.

Sembat chiede spiegazioni sopra una riunione preventiva alla quale ha alluso Delahaye. Painlevé replica di aver convocato Daudet e Maurras come convocò nello stesso giorno i direttori dei giornali. «Ebbi, soggiunge, ad incontrare con essi agli agenti all'estero, questione sulla quale non desidero spiegarmi. Pregai Steeg e Peret di essere presenti al colloquio ed informai a Daudet-di rinunciare alle ubbiche campagne che polevano produrre sospensioni fra i cittadini. Daudet durante il colloquio si abbandonò ad accuse e parlò dello zio Poincaré al presidente Poincaré. Fu in seguito a ciò che resi pubblica la discussione».

Due votazioni

Delahaye rimprovera a Painlevé di non aver fatto un'inchiesta prima di pubblicare la lettera e chiede alla Camera di pronunciarsi. La Val, socialista, ricorda la promessa del Governo di presentare un progetto di legge contro le stampa, e soggiunge che si possono trovare nelle leggi già esistenti le sanzioni contro tali scandali. Painlevé risponde che il Governo assume tutte le responsabilità; esso cerca di assicurare la indipendenza della giustizia e di tutelare il morale della Nazione, insiste sull'aggiornamento della questione e pone la questione di fiducia. Il presidente annuncia che l'ordine del giorno puro e semplice che chiude le interpellanze Mayeras-Bokanowsky è approvato all'unanimità, con 313 voti.

L'aggiornamento della interpellanza Delahaye fino a dopo l'ordinanza giudiziaria è approvato con 246 voti contro 189. La seduta è indi tolta.

Nella votazione della Camera dei deputati sull'aggiornamento dell'interpellanza Delahaye, la maggioranza di 289 voti comprende: un membro dell'azione liberale, 18 indipendenti, 8 di destra, 28 di sinistra radicale, 2 di sinistra democratica, 6 repubblicani di sinistra, 31 repubblicani radicali socialisti, 21 repubblicani socialisti, 67 socialisti unificati e 5 dell'Unione radicale socialista.

Il Gabinetto in pericolo

Il Ministero non esce rafforzato dalla doppia votazione di ieri sera. L'unità ufficiale dello scrutinio mette in luce la realtà di astensionisti, che non basta ad equilibrare la piccola maggioranza palese di 50 deputati allineatasi nelle seconda votazione della serata. Con una maggioranza inferiore a questa, ricorda un cronista, l'ultimo Ministero Ribot si dimise subito. Non uno solo dei commenti di stamattina rivela entusiasmo pel Gabinetto. La nota avversa sono invece numerose. Non è impossibile che siano per passare sulle decisioni del Consiglio di Gabinetto e del Consiglio dei Ministri, convocati stamattina successivamente, il primo al Ministero della Guerra, il secondo all'Eliseo. Tra i deputati socialisti ve ne erano due, Varenne e Sembat, che rischiarono l'espulsione dal partito durante l'ultima crisi per aver difeso un esperimento Painlevé. Ora Varenne nell'*Evenement* scrive: «La maggioranza di ieri debole denota un malessere troppo grave. Spetta al Governo di trarre esso stesso le conseguenze della giornata. Forse la situazione potrà migliorare, ma occorre che lo si voglia o, volendolo, si dia negli atti impressione di questa volontà». In che modo? Sembat non adopera circonlocuzioni per dirlo: «La giornata di ieri — egli afferma — passa le sorti di Gabinetto; diciamo piuttosto, finisce di fissarle. In realtà dell'interpellanza Malvy tutti sapevano cosa pensarne. Vi si vide allora, Painlevé, nelle vostre funzioni di capo. Basta. Siate buono a tutto, salvo che a ciò. Restate alla Guerra, ne saremo lieti, ma almeno ad un altro la cura di dirigere la politica francese. Questo altro non sarà Ribot. Non vi sembra? No, egli ha avuto 300 voti su un ordine del giorno puro e semplice, che ha chiuso il Comitato segreto, e voi ve ne siete contentato».

Tutti scontenti

Quindi lo scrittore ci confida che un deputato di sinistra aveva in animo di presentare un ordine del giorno di estrema sinistra; molte firme vi aggiungevano accanto alla sua. Ma dopo riflessione, questo ordine del giorno fu ritirato. Dunque, scontenti tutti: a destra per l'accoglimento posto da Painlevé nella parte Malvy-Daudet; a sinistra, soprattutto per le cause che motivarono il Comitato segreto. Renaudel lo disse tutto e schietto sull'*Humanité*: «Dopo aver volontariamente stessi il Comitato segreto, non possiamo insistere sullo spettacolo creatosi dall'incidente di questi ultimi giorni, e pronostico del quale Mayeras, in nome del gruppo socialista, interpellò il Governo in linguaggio sobrio e vigoroso, che non poteva non colpire la Camera. Non insisteremo nemmeno sulla seduta pubblica, ove si è liquidata la cifra dei voti che si erano contati in favore del Ministero nel primo scrutinio. Ma tutto questo non è forse la conseguenza della esitazioni e fluttuazioni di quella assenza di direzione che caratterizza l'attività governativa da due mesi?». Assenza di direzione e, peggio, leggerezza, rimproverata al Gabinetto Ribot, barcollante costante della parlamentare.

L'elogio di Briand»

Il titolo dell'articolo è significativo: *L'Elogio di Briand*. «È probabile — scrive Herve — che il Parlamento avrà voluto sapere ieri in nome di tutti in che consistevano i memorandi delle proposte tedesche venute alle orecchie del nostro ministro degli Esteri e che autorizzarono quest'ultimo a parlare di trappola. Personalmente, senza conoscere nulla delle spiegazioni fornite al Comitato segreto, non credo che se la Germania ci ha fatto recentemente proporre la restituzione dell'Alsazia-Lorena, questa proposta fosse una trappola. Alla vigilia del giorno in cui la Germania capitolerà, si può essere sicuri che, dinanzi alla piaga, continuerà a tenere alle il capo. La piaga è il popolo tedesco, il cui morale bisogna alimentare sin quando non si sarà certi che potrebbe cavarsela abbandonando l'Alsazia e non abbandonando all'Italia altre che Trento e Trieste». Ma il Governo tedesco — soggiunge lo scrittore — per sapere se gli Alleati si contenteranno di concessioni territoriali, non ha che un solo mezzo: intendersi ufficiosamente con uno degli Alleati, anche se presumo, come deve essere, che lassono fare la pace separata.

Una frase sintomatica

«Dunque è possibilissimo che il Governo tedesco tenti di abboccarsi segretamente con uno degli alleati, ufficiosamente, per sapere se non gli si imporranno, a lui e all'Austria, altro che cessioni di territorio, che se bisognasse sin da ora di essere costretto a subire tutto vorrebbe sapere se non vi si aggiungeranno indennità di guerra troppo schiaccianti e convenzioni di boicottaggio economico. Se per via ufficiosa potesse giungere nella convinzione che gli Alleati gli lasciano condizioni tollerabili dal punto di vista economico, non è impossibile che esso cambi completamente il tono in pubblico circa l'Alsazia e la Lorena e le «Alsazie-Lorene» dei nostri Alleati. Ecco una trappola? Niente è meno certo. Bastava avvertire i nostri alleati confidenzialmente delle proposte che potevano esserci fatte e farci chiarire da essi «cosa vedere i messaggeri segreti del Kaiser. Quale male ci sarebbe a discorrere?». E' ragionevole questo sulla cui lipica novità non giova insistere. Herve prosegue notando:

Le spiegazioni di Ribot non dovevano essere tutti ieri, poichè il voto avvenne nel corso di chiusura del Comitato segreto e diede luogo ad una manifestazione ostile di sinistra verso il ministro degli Esteri. E Herve conclude: «Sapevo bene che i poveri parlamentari non avrebbero tardato a trappolare Briand». Sennonchè, in perfetta contraddizione coll'Eccelsior, che pubblica l'illustrazione nell'Eccelsior vista, la Liberté pubblica il ritratto di Von Lancken, ambasciatore consigliere d'Ambasciata tedesco a Bruxelles al momento delle trattative per Congo e il Marocco, divenuto poi governatore generale del Belgio.

Il tentativo tedesco contro la coalizione

Tutte le smentite di von Bethmann non toglieranno nulla alla realtà dei fatti. Il Governo tedesco sarebbe apparso in disposizione condiziona — come osserva il Matin — a alcuni giorni prima del discorso di Kuhlmann, proclamante l'Alsazia-Lorena cosa non disperata, si fosse potuto credere l'Alsazia-Lorena come oggetto di scambi in negoziati segreti. La realtà è chiara in questo passo del discorso: «La smentita ufficiale tedesca non può essere singolare a tutti all'Inghilterra a cui, per tramite di Potenza neutra, si offerse in separazione, interessante soddisfazione della questione belga affermando che la questione dell'Alsazia e Lorena sarebbe facilmente risolta colla Francia alla Russia a cui si offrirebbe di Germania e Stoccolma. Von Lancken fatto ritiedere di formulare le sue proposte avvertendole caritatevolmente che la Francia e l'Inghilterra erano più che sorde alla loro seduzione, mentre è sue ritiene a Cristiania affermava ieri ancora che un accordo franco-tedesco interverrebbe prima della fine dell'inverno. Singolare indizio sia Francia stessa, a cui il diplomatico autorizzato da una firma del Kaiser e dal Cancelliere Imperiale parlano anche di firma di Hindenburg, domandava di entrare in rapporti con lui in territorio neutro. Che cosa poteva di più sicura affermazione di assoluta Governo, e cui gli Imperi centrali domandano di mantenere e ogni costo stretti di vedute indivisibili?». Nessun prezzo sembra troppo elevato alla Germania — assicura infine il giornale — per scegliere la coalizione. Il suo contegno significa la sua ruina pleura.

La situazione ministeriale resta immutata. Il Consiglio dei ministri annunciato per ieri è stato rimandato a domani. Nel pomeriggio Painlevé ha ricevuto i giornalisti, ai quali ha dichiarato: «Resto sulle mie posizioni».

D. B.

Il messaggio di Lloyd George ad Haig

Londra, 17, sera.

Lloyd George diresse al maresciallo Haig il messaggio seguente, in data di ieri: «Il gabinetto di guerra desidera felicitare voi e le truppe che comandate per le gesta degli eserciti britannici nelle Fiandre nella grande battaglia che infuria dal 31 luglio. Partendo da posizioni in cui tutto il vantaggio era dalla parte del nemico, ostacoli e ritardi di tanto in tanto dalle condizioni atmosferiche le più sfavorevoli, voi e i vostri soldati avete nondimeno conseguito i vostri scopi senza tregua e con una audacia, un coraggio, una perseveranza che si ripercuotono all'estremità riconoscente dei popoli dell'impero britannico e rallegrano di allarme il cuore nemico. Sono personalmente lieto di servire da intermediario nel trasmettere questo messaggio a voi e alle vostre valorose truppe. Desidero cogliere questa occasione per esprimervi l'assicurazione della fiducia nel modo come comandate e nell'abnegazione di coloro che comandate».

Un appello del "Soviet,, all'Esercito ed all'Armata

Alexeieff non va più a Parigi

Pietrogrado, 16

Il Comitato esecutivo centrale del «Soviet» ha lanciato un appello ai soldati ed agli ufficiali delle truppe di terra e di mare, invitandoli ad opporre una vigorosa resistenza al nuovo colpo con cui il partito imperialista tenta la Russia. Fu rinviata la riunione del Parlamento provvisorio dal 19 al 23 corrente. Il Parlamento provvisorio ha sospeso i suoi lavori otto giorni prima della riunione della Costituente. Si è rinunciato alla progettata riunione nel Convento generale di tutti i «Soviet». Congresso che era stato fissato pel 20 corrente, e che pertanto questa data coincide con il principio della campagna elettorale.

Il corrispondente della *Vecchezza* l'Europa dal Quartiere Generale dice che è rimandato all'ordine del generale Alexeieff alla conferenza interalleata di Parigi.

Il Kaiser è giunto a Costantinopoli

Zurigo, 17, sera.

Si ha da Costantinopoli che ieri arrivò l'imperatore Guglielmo, accolto alla stazione dal Sultano, dal Principe Ereditario dell'Austria-Ungheria e dagli ambasciatori. L'Imperatore è stato accompagnato al suo Kiosk ove è ospitato.

— Lo incontrai nella cattedrale di Rezan mentre seguivano il funerale della contessa Tourman.

— Ed è così. — disse d'Artagnan, pieno di ammirazione, — che il principe ha appreso la sua morte?

— Per troppo, signore. Eravamo presenti, una sorella ed io, quando ci è capo dalla bocca di un sacerdote, ma lui interrogato. Come sono a Parigi adesso?

— L'ultima sorella Maria non gli avrà certamente detto nulla del colloquio — disse d'Artagnan, sorridendo.

— Non ricordo ciò che gli disse mia sorella, — rispose la buona Olga — ma lo, per parte mia, gli dissi di conservarle un buon posto.

— Signorina, — riprese d'Artagnan, — e tu vedo, sembrerà che vi siate così bruscamente; ma se il principe è di ritorno, bisogna che la vedo subito.

Ella deplorò il loro giovane di essere ospitato ad alloggiarsi da Olga, con non si conosceva il grado, potendo dire e fare di lui una parola grave di sollevarlo dalla disperazione in cui sembra essere immerso, di svellere assolutamente un rifiuto di più.

Credendo parlare ad Olga, disse addio a Colle e fuggì come un pazzo.

— Che cos'ha vostro cugino — domandò Marcella, sorpresa.

— Il principe Ivanoff — disse d'Artagnan — mi ha detto di essere di ritorno da Parigi.

— Ah! — esclamò Olga, — lo vidi...

— Quando? — domandò.

— Stamane — rispose ella, — prima che... — Ma, signorina, — disse d'Artagnan, — non vi ha detto nulla?

— Nulla, signore.

— Ma, allora, — riprese d'Artagnan, — non vi ha detto che il principe Ivanoff è morto?

— Morto! — esclamò Olga, — morto!

— Sì, signorina, — disse d'Artagnan, — morto a Parigi, ove era venuto per curarsi.

— Ma è impossibile! — esclamò Olga, — lo vidi questa mattina.

— Vi dico, signorina, — ripetè d'Artagnan, — che il principe Ivanoff è morto a Parig

Cronaca Cittadina

Il sen. Secondo Frola
eletto sindaco all'unanimità

Note brevi: la tribuna del pubblico è affollatissima. I banchi dell'aula solo vuoti verso le ore 16 vanno coprendosi dei consiglieri che discutono e conversano rumorosamente, lasciando frizzi ai colleghi ex-assessori che sono ritornati oggi agli antichi posti dell'aula. I quattro banchi della Giunta, infatti, sono completamente deserti. Alle 16 e 5 l'ex-assessore anziano, comm. Cauvin prende posto al seggio presidenziale e, dichiarata aperta la seduta, fa leggere ed approvare il brevissimo processo verbale dell'ultima seduta.

Annuncia non esservi all'ordine del giorno che l'elezione del sindaco. Fa constatare che, essendo presenti 53 consiglieri, l'adunanza per la 2.a elezione — per cui occorre la presenza di due terzi dei consiglieri assegnati al Comune, dedotti i richiamati alle armi — è pienamente valida e legalmente costituita; chiama ad assistere come scrutatori i consiglieri Basso, Invrea, Carizio e Musati ed indice quindi la votazione. Il segretario fa la chiamata dei consiglieri presenti che ad uno ad uno depongono la propria scheda nelle urne recate in giro dagli uscieri.

Per quanto i risultati fossero facilmente prevedibili, la votazione è seguita con grande attenzione da consiglieri e dal pubblico. Essa dà il seguente risultato:

Votanti 55.
Secondo Frola ebbe 51 voti.
Schede bianche 4.

Appena si apprendono queste cifre si nota in tutti che anche uno dei consiglieri socialisti presenti (che sono cinque in tutto) ha dato il proprio voto al sen. Frola; altri però aggiunge subito: «E' Bachi... che non è più socialista!».

Il presidente Cauvin dichiara quindi eletto sindaco di Torino il conte senatore avvocato Secondo Frola. Scoppiano applausi dai banchi dei consiglieri e dalle tribune del pubblico.

Il presidente fa quindi leggere ed approvare il processo verbale della seduta per poterlo subito trasmettere all'Autorità politica, cui fa seguire: «Se il Consiglio è d'accordo sentiremo il nuovo sindaco per la convocazione del Consiglio per l'elezione degli assessori». E la breve seduta in così termina. Vi hanno preso parte i seguenti consiglieri: Alberini, Bachi, Barberis, Baldissini, Bertoni, Bianchini, Bocca, Bolmida, Bona, Bonelli, Borini, Bosio, Bosso, Cagno, Cappora, Castagno, Cauvin, Cavaglià, Cerlano, Chevalley, Corsi, Daneo, De Paulis, Empain, Fino, Florio, Foa, Garizio, Geisser, Gobbi, Govone, Grassi Guido, Grassi Luigi, Gribaudi, Invrea, Lackner, Lanza, Maschio, Mercandino, Molinari, Mussi, Negri, Norlenghi, Olivieri, Pagliani, Palberti, Pomba, Ray, Rissotto, Rossi, Rubino, Saccadote, Sincero, Tabacchi, Vicari.

Scusarono la loro assenza Ratti, Timossi e Zaccone.

L'ordinanza di Cadorna
per le provincie
di Torino, Alessandria e Genova

E' stato pubblicato il seguente manifesto del Comando Supremo:

Noi Conte Cavaliere di Gran Croce Luigi Cadorna, Capo di Stato Maggiore del R. Esercito;

Visto il Decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, N. 1685, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 stesso mese, col quale, a decorrere dal giorno successivo a quello della pubblicazione, è dichiarato in istato di guerra il territorio delle Provincie di Torino, Alessandria, Genova;

Visto il Bando di questo Comando in data 20 settembre 1917 col quale si istituiscono fra Tribunali di Guerra con sede in Torino, Alessandria e Genova aventi giurisdizione sulle rispettive Provincie, Ordiniamo:

Art. 1. — Hanno vigore nei territori suddetti nel termine di cinque giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* i seguenti Bandi e Regolamenti emanati da questo Comando: Bando 28 luglio 1915; Regolamento per il servizio della Giustizia Militare in Zona di Guerra, 2 marzo 1917, N. 45375; Disposizioni per la sospensione ed il condono delle pene, 23 maggio 1917, N. 35000; Bando 20 luglio 1917 e Regolamento 12 agosto 1917, per il Consiglio di Revisione nella Giustizia Militare; Bando 16 agosto 1917 sulla istituzione di Giudici relatori nei Tribunali di Guerra; Bando 5 marzo 1917.

Art. 2. — L'imputato può, in deroga dell'art. 501 Codice Penale Esercito, per ogni reato, scegliere il suo difensore anche fuori degli ufficiali presenti, fra gli Avvocati, Procuratori ammessi all'esercizio della professione nei modi stabiliti dalla legge. Tuttavia il Presidente del Tribunale può escludere l'assistenza di un difensore non Militare, nei casi nei quali con giudizio inappellabile lo stesso ne pubblico interesse.

Dal Comando Supremo, addì 7 ottobre 1917.
Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA

Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre 1917, N. 252

BANDO 28 LUGLIO 1915.

Art. 1. — Chiunque nuoce a persona spettante alla milizia nel territorio del Regno dichiarato in istato di guerra o nei territori occupati dal R. Esercito, sprezza corrispondenze per qualsiasi destinazione, sottraendole comunque rubando alla stazza, alla perquisizione alla difesa militare dello Stato, alla disciplina o alla sicurezza delle truppe, alla disciplina, allo stato sanitario delle stesse, indipendentemente dalla avvenuta consegna al destinatario, per il solo fatto della spedizione, è punito dalle sanzioni di cui all'art. 4 della legge 27 marzo 1913, N. 273, salvo le più gravi sanzioni del Codice Penale per l'Esercito, ove il fatto costituisca una forma di tradimento o spionaggio.

Art. 2. — Chiunque nel modo prescritto dall'articolo precedente spedisce corrispondenza contenente espressioni anche generiche di disfattismo della guerra, di disprezzo o di vilipendio per l'Esercito, per l'Amministrazione o per i Corpi Militari, oppure oltraggiose o le persone appartenenti alla Milizia, anche non determinate, è punito colle pene di cui all'art. 178 del Codice Penale per l'Esercito.

Art. 3. — Chiunque, nello stesso modo, da sulla difesa dello Stato o sulle operazioni militari, notizie diverse da quelle che sono portate a conoscenza del pubblico dai Comandi dell'Esercito o dell'Armata, Governo ed altri, sull'ordine pubblico sull'economia nazionale o su altri fatti di pubblico interesse militare, per le quali possa essere compromessa la tranquillità pubblica o altrimenti danneggiati pubblici interessi, è punito rispettivamente colle sanzioni contenute negli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1915, N. 855.

Art. 4. — La cognizione dei reali addetti appartiene in ogni caso ai Tribunali di guerra.

BANDO 5 MARZO 1917.

Art. 1. — Nel tempo di guerra, per qualunque reato previsto dal Codice Penale per l'Esercito, sono sottoposti alla giurisdizione militare tutti coloro che, nella zona di guerra, compiranno qualche reato di competenza o connessità con le persone comprese nell'art. 259 del predetto Codice, ovvero si renderanno colpevoli di reato contro le medesime.

Art. 2. — Nei territori occupati dal R. Esercito fuori dei confini del Regno, i militari e le altre persone indicate nell'art. 259 del Codice Penale per l'Esercito sono sottoposti alla giurisdizione militare anche per reati non previsti da Codice predetto o per reati previsti da Nostre Ordinanze, allorchè queste ultime dispongano diversamente. Ai reati non previsti dal Codice Penale per l'Esercito o dalle Nostre Ordinanze saranno in questi casi applicati il Codice Penale per il Regno d'Italia e le altre leggi vigenti nel Regno. Per i casi di complicità e connessità sarà proceduto a sensi dell'articolo 1 di questa Ordinanza.

Art. 3. — La presente Ordinanza si applica anche ai processi in corso, in qualunque stadio si trovino, salva l'autorità della cosa giudicata anche in materia di competenza.

Distribuzione delle tessere supplementari

La distribuzione delle tessere supplementari per il pane continuerà oggi presso la Lega Industriale (via Monte di Pietà, 20) dalle ore 10 alle 12 per le Ditte la cui ragione incomincia colla lettera S e dalle 15 alle 18 per le Ditte la cui ragione incomincia colle lettere T, U, V, W, X, Y, Z. Si avvertono le Ditte che ove non si prestino a ritirare le schede nel giorno e nelle ore fissate per il loro turno, dovranno attendere la fine delle operazioni regolari.

Orario speciale per i fiorai

Il prefetto della provincia di Torino, avvalendosi della facoltà di cui all'art. 3 del decreto luogotenenziale 26 aprile 1917, N. 640, ha consentito che i negozi di fiorai e di vendita di corone mortuarie siano a tutto il 1.o novembre p. v. possano ritardare la chiusura non oltre le ore 22.

Per i negozianti di commestibili

Si avvertono i negozianti di pasta, riso e cereali che al 1.o ottobre sono provvisti di permesso rilasciato dall'Ufficio municipale di polizia e che abbiano pagato la relativa tassa di esercizio, di presentarsi, muniti dei predetti documenti, in via Corte d'Appello, N. 4, per ritirare la licenza d'acquisto della pasta, da fornirsi dall'Ente autonomo dei consumi. La paste verranno consegnate direttamente dall'Ente autonomo, secondo le norme da determinarsi, previo pagamento del prezzo di L. 85 al quintale netto, oltre al deposito per gli imballaggi in ragione di L. 2 cadauno tola e L. 3.50 cadauna cassa. La vendita al minuto verrà iniziata il 20 corrente, al prezzo di lire 0,95 al Cg.; in ragione di grammi 200 per ogni persona, sulla presentazione della tessera dallo zucchero, dalla quale il venditore staccherà il tagliando 28 dicembre 1917-4 gennaio 1918.

L'Ente autonomo pone in vendita nei suoi magazzini di via Galliciardini — ex-docks Porta Susa — nova sane e ben conservate in ricorrenza al prezzo di L. 2,80 la dozzina. La vendita è fatta a peste complete contenenti 120 dozzine di nova cadauna, ed anche per quantità minori, fino ad un minimo di dieci dozzine, con obbligo da parte dei compratori di portarsi i recipienti per ritirarle. Il prezzo di vendita al minuto non dovrà superare L. 3.10 per dozzina.

Il nuovo orario per il gas

Il prefetto comunica che dal 21 ottobre corrente la pressione normale del gas distribuito dalla Società anonima consumatori gas luce e Società italiana per il gas, e fino a nuova disposizione, è fissata come segue: al mattino dalle ore 6 alle 13; alla sera dalle ore 17 alle 21. Nelle altre ore del giorno, e cioè dalle ore 13 alle 17 e dalle 21 alle 6 la pressione non potrà essere superiore ai millimetri 4 a 5 della colonna d'acqua. Sulla è innovato per quanto riguarda l'uso degli apparecchi aspiratori e ventilatori.

La vigilanza sui consumi

La squadra di vigilanza ha messo in contravvenzione le esercenti Casarina Savio, Ginestello Maria e Bina Maria per vendita di pane e contemporaneamente di biscotti. La Prefettura avvisa che sino al giorno 25 saranno tollerate rimanenze di dolciumi avvolti in stagnola, ma trascorso tale termine saranno rigorosamente proibiti ed i contravventori deferiti all'Autorità.

Seguendo la Cronaca

"UNDERWOOD,,

La Ditta *Rebora e Beuf*, Casa fondata nel 1900, Concessionaria esclusiva per l'Italia e Colonie, della

Underwood Typewriter C.° di New-York

avverte essere l'unica importatrice di tutti i modelli di macchine *Underwood* fabbricati dalla grande Casa Americana e di conseguenza non potere altri offrire macchine *Underwood* originali, all'infuori di essa Ditta e dei suoi Agenti autorizzati.

Avverte inoltre che le dette macchine originali portano tutte indistintamente sul frontale la marca

REBORA E BEUF

chiaramente impressa, senza della quale nessuna macchina, da qualunque parte venga offerta, può considerarsi genuina.

Una folla di Signore
affluisce da Alberto Leardi, Via Roma, 25

per conquistare (è la parola) lo splendido *velour mélange* grande novità (altezza 140) messo in vendita a L. 14,95. Per quanto ve ne siano ben quindicimila metri, l'articolo è così bello e il prezzo così convenientе, da lasciar prevedere che in brevissimo tempo esso sarà tutto esitato. Occasioni simili non si presentano tutti i giorni.

C'era una volta...

una buonissima acqua da tavola, che tutti ricercavano e la cui presenza sulla tavola era indice di buon gusto. Ebbene, non si spaventino i fedeli a questa eccellente acqua digestiva. C'era una volta... e c'è ancora. Non c'è pericolo che, anche in mezzo alla generale diminuzione di tutto, venga a diminuire sul mercato l'Acqua Idros tipo San Pellegrino.

I Divertimenti

"La Duchessa del Bal Tabarin,,
continua il colossale successo
al " Salone Ghersi ,,

Anche ieri una folla immensa accorse a gustare questa divertentissima sfilata e la popolare musica eseguita a piena orchestra. La piacevole operetta, svilupppia largamente dalla elementarità, rivela in fini e grandi successi del palcoscenico, strappando continue risa per la genialità dei suoi interpreti e meravigliosa amministrazione per la ricchezza e l'eleganza della messa in scena. Continuano le repliche.

Un giorno Diana Karènne
fu veduta vestita da uomo

La cosa desta sospetto. Per quali ragioni tale travestimento? Che cosa nasconderà la coltre sinica? Molti si interessarono del fatto ed anche con qualche precipitazione. Ma quanto sollecito a fondo dissetare sorridere dei loro sospetti. Il travestimento non nascondeva niente di impressionante, di meglio, si, il travestimento faceva una grande impressione, ma... in maschera semplicemente della pellicola. Ragione per cui

L'affare DIANA KARÈNNE

rientrava nell'ordine delle manifestazioni letterarie, per rappresentando un avvenimento di grande curiosità e di vera eccezione. Ma di questo parleremo sicuramente domani.

"LA LUPA,,
al *Cinema Ambrosio*

La rete del successo di *Parigi misterioso* e della *Cesar*, tratta dai *Misteri di Parigi*, di Eugenio Sue, è sempre allibstana. La lit parte: *La Lupa*, che ora si proietta, è di una drammaticità formidabile e forniace allo spettatore una messe continua di emozioni. Anche ieri una folla grandissima ripeva ogni ordine di posti e ammirava la *Leo Gianchi*, la *Erna Sarelo*, *Gaston Serena*, ecc.

NUOVO DEBUTTO

Ieri sera debuttò, applauditissima, la cantante lirica Leona Rossetti, specialista assai la coppia di danze *La Paganini-saltador*, nel duo *Bal Tabarin* (Fren-Fren).

Continua il trionfo di "MARCHIO EREDITARIO,,
al " CINEMA ITALA ,,

Chi è stanco di interpretazioni *eccellente classiche*, chi ama invece l'*azione*, e l'*azione rapida*, il movimento *incalzante* e *risoluto*, venga al Cinema Itala. Troverà in *Marchio ereditario* (prima serie del «*Cerchio fluido*») un dramma interessantissimo. *Poliziotti, poliziotte, detectives*, si alternano in una vicenda rapida e violenta, e pur così naturale, che lo spettatore quasi con si accorge che quelle scharme passano dare 800 metri di film!! Tanto è l'interessamento creat l'Itala riguardera di *un'altra piena*.

"Gli spazzacamini,, alla "Splendor,,

Stante l'enorme successo verificatosi in questi giorni, il commovente dramma dei fratellini rimarrà ancora in visione per tutti oggi. La terza giornata del «*Vetro N. 13*» (*Giustizia*), andrà in programma domani.

La fine dei "Misteri di Parigi,,
al " CINEMA ROYAL ,,

Continuano con crescente successo le repliche della seconda e ultima parte dei *Misteri di Parigi*, edita dalla *Megale Film*.

Ricerche di famiglie di militari

Il Commissariato municipale di P. S. fa ricerca delle seguenti famiglie di militari: Almerito Vincenzo, di .... nato a Torino il 13 marzo 1897, soldato di fanteria; Armandi Carlo di Lorenzo, soldato di fanteria; Assola Angelo di Giovanni, militare di fanteria; Bardi Ugo, tenente di fanteria; Bianco Carlo fu Vittorio, classe 1898, bersagliere; Bolla Giulio, aspirante ufficiale dei bersaglieri; Borri Ferdinando di Francesco, classe 1897, bersagliere; Bressi Guido di Francesco e di Iona Livia, nato a Torino, mitente d'artiglieria; Campanini Primo di Giulio e di Amoris Angelina nato il 23 marzo 1895 a Wassigny-Godbrange (Francia), soldato dei bitraglieri; Brincidel Sebastiano, soldato di fanteria; Chiambretti Antonio fu Alessandro e fu Bria Berter, classe 1891, soldato fanteria; Chiesa ..., tenente, che ha una parente a nome Elisa; Clara Giuseppe, di.... della classe 1899, soldato dei bitraglieri; Cucco Nino, sottotenente dei bersaglieri; Colombo Ferdinando di Benedetto e di Appendina Elvira, classe 1896, soldato di fanteria; De Maria Giuseppe, soldato di fanteria; Edmon Mario di Eusebio e di Mabiles Adelaide, classe 1895, soldato d'artiglieria. Si prega chi potesse indicarne il recapito di mandarlo al Commissariato municipale di via Sacchi, N. 3, Torino.

Disposizioni per gli infortuni
degli operai in zona di guerra

Per norma degli interessati si comunicano le seguenti disposizioni emanate dal Ministero per le Armi e le Munizioni relativamente agli infortuni sul lavoro occorsi agli operai che lavorano in zona di guerra per conto dell'Autorità militare. 1.o In casi di morte di operai in zona di guerra sia a seguito di vari e propri infortuni, sia a seguito di malattia (di cui siano stati considerate come infortunii), entro quei certo di avere, in conseguenza, diritti ad indennità o sussidi da tale valere, si rivolga direttamente o per mezzo di questo Municipio (Ufficio del Lavoro) all'Ufficio mano d'opera presso il Comitato centrale di mobilitazione industriale. 2.o Gli operai sinistrati rimasti nei loro Comuni di origine o di residenza, i quali credano di dover conseguire indennità per infortuni subiti in Zona di guerra, eguamenti pel tramite suddetto o direttamente, si rivolgano all'Ufficio sopra indicato, che, ove il caso sia accertabile, provvederà allo spedito espletamento delle pratiche. 3.o Gli operai i quali siano tornati in Zona di guerra si rivolgano al segretariato generale per gli affari civili presso il Comando Supremo per quanto concerne i loro eventuali diritti di cui sopra al numero 2. Le denunzie e le domande debbono contenere le indicazioni seguenti: a) Nome e cognome del sinistrato; b) Comune di origine e di residenza; c) Epoca dell'infortunio; d) Autorità militari per cui lavorava il sinistrato al momento dell'infortunio. Per maggiori e più particolareggiate informazioni rivolgersi all'Ufficio del Lavoro (Via Garibaldi, 15).

Provvedimenti per le calzature civili

Si ricorda agli interessati che a termini dell'art. 5 del decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, N. 1345, a partire dal 1.o ottobre 1917 è fatto obbligo ai calzaturifici che producono per la popolazione civile d'imprimere su ciascun paio di calzatura da essi fabbricato, nella parte esterna della suola, in modo visibile ed indelebile, il prezzo di vendita al consumatore e il nome della Ditta produttrice. Dopo il 1.o dicembre 1917 non potranno essere vendute nei pubblici negozi calzature, anche di importazione estera, che non portino impresse le indicazioni di cui sopra. Gli agenti municipali hanno facoltà di eseguire visite sallaris negli opifici e nei negozi di calzature per accertare l'osservanza delle prescrizioni predette.

Il bracciale per le licenze agricole

La Commissione Municipale per la vendita dei bracciali degli esonerati pone in vendita anche in nuova fascia per gli esonerati delle aziende agricole ed operai specializzati (vedi con le iniziali L. A.), di perfetta prescrizione al prezzo di L. 1,20, bracciale di seta; L. 2, quello di panno. Si raccomanda agli esonerati di fare opera benefica a favore della Famiglia del Soldato, inviando ordinazione alla sede del Comitato, piazza Solferino o presso l'Unione Militare.

Funebri di soldati

Oggi, alle ore 15, ha luogo il trasporto funebre del soldato Torricelli Tommaso, 30.o fanteria, partendo dall'Ospedale militare Regina Margherita.

Suicidio o disgrazia?

Da sabato mancava dalla propria casa l'operaia Caterina Pintero in Delmastro, d'anni 51. Polizia era stata vista in prossimità del canale Martinetto, la famiglia la fece pedinare a sue spese e ieri nella parte scoperta in via San Donato presso via Galvani, venne trovato il cadavere della povera donna.

I ladri

Il negoziante Pietro Pastore, abitante in via Nizza, 25, denunciò che l'alba notte fu derubato di denaro, pizzo e coltelli del valore di 120 lire, che erano in vetrina, la quale gli fu sfracellata.

Il bilancio notturno della Questura

L'altra notte la Questura ha proceduto ai seguenti arresti: 12 per infrazione di P. S.; 1 per oltraggio; 1 per porto di coltello; 1 per porto di rivoltella e 3 per reati vari.

Note giudiziarie.

La Biblioteca della R. Accademia di medicina rimarrà chiusa al pubblico martedì 16 ottobre, nel giorni festivi dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17.

Stato Civile di Torino
17 ottobre 1917

NASCITE: 11 maschi e 7 femmine.

MATRIMONI: Dante Ferrero, ... con Caterina Dellorenzo, ...

MORTI: Pastore Vaperia ved. Andino, d'anni 68, di Torino, agiata, vedova. — Bertolo Pierello, d'anni 74, di Adriano, nubile, di Giuseppe, d'anni 67, di Torino, ... — Ingresso L. 0,50.

Teatro Gerbino — Ore 15,30 e 20,45: Fiera orientale, ... — Ingresso L. 0,50.

Teatro Nazionale — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETÀ ROMANO (Prop. C. Aguet) — Spettacoli pomeridiano ore 15 - Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETÀ 1915. — Comp. d'op. Galli De Paru. 0,70.

CINEMA ALFI. — Rass. drammat.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Grande stagione lirica. — Ore 21 ... *La Cavalleria del Wolf*, opera in 3 atti di Pascoli. — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO (Gestione Fili Chiarella). — Compagnia Talli-Melato-Brunori. — Ore 21: *Capelli bianchi* commedia in 3 atti di A. Bisson. — Ingresso L. 3.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fili Chiarella). — Compagnia ... — Ore ...

TEATRO ROSSINI. — Ore ... — Ingresso L. ...

CENTRO CINEMA. — Ore 21: ... e di abbonamento dei posti ... — Ingresso Galleria L. ...

TEATRO GARIBALDI (Proprietà Fratelli Lupi) — Ore 15,30 e 20,45: Forti artisti, brillante spettacolo di varietà. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MARZIO — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETÀ ROMANO (Prop. C. Aguet) — Spettacoli pomeridiano ore 15 - Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETÀ 1915. — Comp. d'op. Galli De Paru. 0,70.

CINEMA ALFI. — Rass. drammat.

Informazioni agricole

Roma, 17, sera.

Il Ministero per l'Industria, il commercio ed il lavoro comunica:

Telegrafano da New York, in data 9 corrente: « Seta giapponese rimasta causa incertezza situazione. Seta Canton e Sanghai ancora abbordabili. Fabbrica americana e stocks seta greggie a New York normali. Quotasi giapponese dollari 5,60; Kansai 5,50; Double 6,10; Cinesi 7,25; Tsatlee 6,85; Canton 5,75. Cambio a vista dollaro lire 7,77 ».

IL VINELLO

bianco o leggo, senza zucchero, si ottiene con uno dei più grandi processi enologici del giorno, che rappresenta una preziosità scientifica e che, compiuto, verrà certamente adottato ovunque. Le vinaccie, cioè i graspi d'uva torchiati o non torchiati, da cui si è già estratto il vino dove contengono ancora tutte le sostanze attive per la produzione di vinello puro e quello ottenuto dalla pigiatura dell'uva. Se l'uva pigiata è lavorata in date maniere, altri mille ne ottiene la vinaccia lavata e resa di processo del prof. Mori noto enologo capo del Ministero d'agricoltura) e con l'aggiunta del nostro preparato Eno-Solfo Marchi che produce e Eno-Solfo le sostanze attive della vinaccia vengono completamente estratte, e quindi il vinello riesce sempre, stavolta, assolutamente colorato, chiarito, limpido, ottimo, diventano quasi da poter stare a pari del vino puro. Caratteristica poi molto assoluta quanto necessario, è quella poter, mille litri di vino ottenuto dall'operazione predetta, preferire e a mezzo Eno-Solfo e a fanno assaporire 240 sempre. L'Eno-Solfo, permesso non solo dalle Leggi, ripetiamo i certificati che riguardano, e stato premiato all'unanimità dai più eminenti enologi del Regno, come di documenti visibili a tutti. — Eno-Solfo per 200 litri L. 5; per 400 L. 9,50; per 1000 L. 15; 2000 L. 28; 3000 L. 50; 10.000 L. 90. Ogni dose è accompagnata da relativo processo e istruzione facile e chiara, alla portata di ogni bambino. — Taglia al Laboratorio Enologico Italiano, via Solferino, 40, S. T., Milano. 16721

CONVITTO CIVICO TARICCHI
RIVA - Toblerone 50
Premiato dal Ministero con due medaglie

Elementari - R. Scuola Tecnica - R. Ginnasio
Scuola di Commercio e Magistrale
Posto militare 5035 — Il Rettore
Dott. Prof. GILDO MARTINA

SCUOLA TECNICA ACCELERATISSIMA
Unica e premiata — I tre corsi in un anno — Ginnasio in due anni — Commercio pratico - Ripetizioni - Pensionato - Pp. 31 - Anno 20.
c 19258

Istituto RICALDONE
Anno 328 . Via Madama Cristina, 50 - Telef. 3-50
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico (completo) - Scuola Tecnica - Corsi regolari - Corsi accelerati specialmente raccomandabili a chi deve guadagnare anni come a chi non vuole perdere. — Apertura 3 novembre. — Direttori: Paolo Ricaldone, dottore in matematica, assistente nel Regio Politecnico; Giuseppe Ricaldone, dottore in lettere. 15633

HOTEL FRANCE
Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1
Colazione L. 2,20 — Pranzi L. 2,5
Pensione a L. 25 - Camere da L. 2,50 in più
16169

Comune di Dusino d'Asti
Questo in VENDEMMIA si presenta in modo eccezionalmente abbondante. Si calcola ad oltre cinquanta dal. Prezzi disponibile. 16918
IL SINDACO.

Città di Ormea
Cercasi applicato Stato Civile e Leva. Nobilità provvisoria. Assunzione immediata. Stipendio L. 1600 e caro viveri. 16195
Sindaco: Bolla.

COMUNICATO. Il sapone Bauli vendesi dal primo luglio pezzo Cent. 20 esente da bollo. Pezzo grande Cent. 50 oltre bollo Cent. 5. Sono i più convenienti. Ogni scatola contiene gratis saggio inoscurabile Dentifricio Bauli.

IL DIABETE
è curato senza ingerire bile, ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella cura *Contardi* fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio equale: le persone più disperate sono guarite con la cura *Contardi*, e molte volte sono state pubblicate. Si usa cibo misto, sempre lo richiede; si ripristinano le forze e la nutrizione. — La cura costa L. 10,50, anticipate, ai LONGARDI e CONTARDI, via Roma, 346, Napoli. — Non si fanno assegni. 15693

PREZIOSI
PRESERVATIVI
Assolutamente per signore. Nuovo sistema illustrato inviato a chiunque scrive L. 0,50 in francobolli. Completo preservativo vera fine, catalogo preservativi e cartoline pubblicazioni assolute riservate, per ricevere subito contro vaglia di L. 1,00 — Indirizzare al ISTITUTO NEO-IGIENICO-SANO, casella 185, FIRENZE. 19369

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE SESSUALI, cistiti acute, postumi veneree, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI.
Cav. Coll. R. CATTES dalle 9-10, 12-15, 17-19

Il Dott. CHIAVARINO ha trasferito lo Studio per cura di
MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE
e Restringimenti uretrali
in via Sant'Anselmo, 3 — Ore 10-15, 19-20. 69

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Pinc. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20
69

Dott. WYSS Malattie veneree, sifilitiche, cutanee
Via Po, 52 Visite: feriali, ore 9-10, 13-16. Festivi, ore 9-10, 13-16.
673

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI, in Arboro Vercelles 342

MALATTIE PELLE - SESSUALI
Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 44, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - Festivi dalle 10 alle 12.
61

LEVATRICE ... - Pensioni, ogni cura ... RATTO, via San Secondo 13-16.

LEVATRICE DEI SIGNORI VALDESI - Pensione — Massima serietà. — Via Barbaroux, 31, vicino Porta Nuova - Torino. 15-693

OSTETRICA SANTANERA — Corso Vittorio 15-bis, dalle ore 2 alle 17. c 19748

LEVATRICE ANABELLA PENSIONE - Cure segrete - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 31, piano 1.° 19691

LEVATRICE PERETTI, già ... pensione parzialmente, cure segrete, via S. Secondo, ... 19695

OSTETRICA CHIESA-MARTINI ... Cavalieri, Corso Orbassano ... Vercelli. c 19527

LEVATRICE ADELAIDA FLOTARD Pensione Ospedale Cure segrete, prezzi miti. — V. S. Tommaso 21, p. 2.° 19677

OSTETRICA Chirurgia Ventosa, Rivolta Applicazioni

LEVATRICE M. RAVINA cure segrete Istituto modernissimo, via Roma, N. 2, p. 2.° 19690

LEVATRICE LENA MASSARI Vitto pensione ... via Madama Cristina, Telef. 19-00 19-01

LEVATRICE ANGELA MUSSO Via Stampatori, 21 Cure discrete - Segretezza - Collocamento bebè c 19419

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
STUFE A PETROLIO
STUFE A SERATURA
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo Città, 13-TORINO-Via Garibaldi, 33

ELISIR DI CAMOMILLA
Antinervoso-Calmante-Digestivo
Un sorso ... difficili digestioni, crampi e lo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, collera, dolori di testa, sofferenze di gravidanza e nell'insonnia.
Specialità della Primaria Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

PREZIOSO PRESENTE

FERMENTO NORMALE

Utile, pratico e perfetto sotto ogni rapporto: tale è il Rasoio di Sicurezza Gillette. Esso permette in ogni luogo, la pulizia più minuziosa. Il suo impiego idealmente semplice e la sua fabbricazione senza difetti, ne fanno il più apprezzato dei regali di Natale.

GRANDE SCELTA DI MODELLI

Nuovo Depositato. — In vendita dappertutto

Chiedete il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd 246, Great Portland Street, London

Gillette

CINGHIE PER BERTE

Le migliori finora conosciute

DITTA ITALO-SVIZZERA

GIACOMO RUTTIMANN - MILANO

"FIAT - SAN GIORGIO"
SOCIETA' ANONIMA PER COSTRUZIONI NAVALI E MECCANICHE
CAPITALE SOCIALE L. 72.000.000 interamente versato
Sede in TORINO - Cantiere Navale a SPEZIA (Moggiano)

Prestito ipotecario di 15 milioni in Obbligazioni a L. 500, fruttanti l'interesse del 6,50 0/0 con decorrenza dal 1.o luglio 1917 al netto **di ogni imposta o tassa di qualunque natura tanto presente che futura,** ammortizzabili entro il 1938 per estrazioni semestrali.

Le Obbligazioni trovansi in vendita al prezzo di L. 490 più interessi per consegna immediata presso la

BANCA ITALIANA DI SCONTO

in tutte le sue Sedi e Succursali e presso i principali Istituti di Credito, Banchieri, Agenti di Cambio e Commissionari della piazza.

PROSSIME PARTENZE
con vapori celeri di lusso
per il NORD, CENTRO e SUD
AMERICA

Per informazioni rivolgersi:

a Torino all'Agenzia della Società, Via Barbaroux, 8, angolo Piazza Castello, od alle Agenzie della Società in tutte le principali città d'Italia.

Banca Italiana di Sconto
Società Anonima — Capitale L. 115.000.000 — Versato L. 102,135,650 - Riserve L. 4.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale in Roma

FILIALI:
Abbiategrasso — Acqui — Adria — Alessandria — Ancona — Aquila — Asti — Biella — Bologna — Busto Arsizio — Canelli — Carate Brianza — Casteria — Catania — Chieri — Como — Cremona — Cuneo — Empoli — Erba Incino — Ferrara — Firenze — Foggia — Formia — Gallarate — Genova — Legnano — Lendinara — Modena — Massa Superiore — Melfi — Mele Sanno — Messina — Milano — Monza — Mortara — Napoli — Novara Inferiore — Novi Ligure — Palermo — Piacenza — Pietrasanta — Pinerolo — Pisa — Pontia — Pontedera — Prato — Reggio Calabria — Rho — Roma — Rovigo — Salerno — Sanremo — Saronno — Savio — Savigno — Sesto — Torino — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Vicenza — Vigevano — PARIGI

OPERAZIONI DELLA BANCA

SCONTO ED INCASSO di cambiali, effetti, note di pegno (warrants), titoli pubblici, cedole, ecc. ANTICIPAZIONI su titoli, merci e warrants.
DEPOSITI in conto corrente libero e disponibile per mezzo di assegni in valuta estera.
CONTI CORRENTI di corrispondenza in lire nazionali e per l'Estero.
ACQUISTI e VENDITE di titoli pubblici e valori industriali.
ACCETTAZIONI di cambiali per operazioni commerciali.
EMISSIONI di assegni circolari e lettere di credito sull'estero.
VERSAMENTI TELEGRAFICI ED ACCREDITAMENTI sull'estero.
COMPRA-VENDITA di divise estere (consegna immediata ed a termine) di biglietti di Banca esteri e di monete metalliche.
COMPRA-VENDITA di titoli e valori.
ASSUNZIONE di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.
CUSTODIA ED AMMINISTRAZIONE di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

ULTIME NOTIZIE

La situazione ministeriale si è fatta grave

La linea di condotta degli "85„ - Un colloquio Boselli-Facta

Roma, 17, notte.

La giornata parlamentare fu agitatissima, non nell'aula ma nei corridoi a motivo dell'improvviso aggravarsi della situazione ministeriale. Nell'aula fu iniziata la discussione sull'esercizio provvisorio con due discorsi degli on. Bovetti ed Arturo Labriola. Il discorso del deputato piemontese, dedicato in parte ai fatti di Torino ed alla difesa del partito giolittiano, fu notevole per la sua vivacità. L'ampio esame della politica di guerra dell'Italia compiuto dal deputato socialista di Napoli conquistò l'intensa attenzione della Camera per l'audacia colla quale Labriola impostò e svolse la sua tesi. L'oratore volle dimostrare che, anche in tempo di guerra, la libertà non deve essere sacrificata, e se si deve punire inesorabilmente colui che tresca o collabora col nemico, non si deve impedire l'azione degli uomini che dissentono dalla politica, anche di guerra, del Governo. Da questa premessa, non contrastata dalla Camera, l'on. Labriola fece discendere alcune conclusioni, prima tra tutte questa: il Governo non può e non deve impedire la manifestazione del pensiero socialista, anche se volta in senso divergente dall'opera del Governo, e perciò il Ministero non avrebbe dovuto ostacolare l'azione pacifista che i socialisti italiani intendevano svolgere a Stoccolma ed altrove. L'on. Sonnino, mediante un'interruzione, insorse contro la tesi dell'on. Labriola, affermando che il socialismo non è il popolo ma un partito e come la guerra viene fatta dal paese così è il paese che deve fare la pace. I socialisti non si ribellarono all'affermazione ostruita del ministro degli Esteri, ma replicarono che l'on. Sonnino non è tutto il paese e che il paese, secondo essi, non è con lui. L'on. Labriola, che sostenne i due Ministeri nel periodo di guerra, ha dichiarato oggi che voterà contro il Ministero nazionale per un complesso di ragioni. La politica estera, la politica interna e la politica economica indussero il deputato socialista indipendente napoletano a votare contro il Ministero minacciato ormai da molte parti di abbandono. Ma soprattutto la crescente dittatura militare e la politica personale dell'on. Sonnino indussero l'on. Labriola a passare il Rubicone. Nell'esame della politica dell'on. Sonnino, l'oratore si soffermò particolarmente sul tema che esistono, anche sotto forma di cambiali in bianco, trattati e convenzioni segreti alleati i quali impegnano l'Italia senza che il Parlamento ne abbia contezza. L'on. Labriola indicò tra i suoi motivi di dubbio anche la linea di condotta dell'on. Sonnino verso il re Nicola del Montenegro, che pure nel dicembre del 1915, mediante un documento, che l'oratore legge alla Camera, offerse la pace separata all'Austria. Terza ragione di riserva è, secondo l'on. Labriola, la condotta dell'Italia verso il Governo rivoluzionario russo. Ma su questo punto la Camera mostrò di dissentire dall'oratore, il quale, pur avendo pronunziato una smagliante discorso denso di idee, non ottenne il successo dei discorsi precedenti. Ebbe solo le colorose approvazioni dei socialisti ufficiali.

La discussione proseguirà domani, sebbene circolino voci, secondo le quali avvenimenti due giorni subitanei imprevisti potrebbero venire ad interromperla. Secondo le voci diffuse a Montecitorio anche da deputati autorevoli, i ministri riformisti on. Bissolati e Bonomi ed il ministro repubblicano Comandini manifesterebbero una grande ribellanza a rimanere nel Ministero in seguito all'atteggiamento assunto dai rispettivi gruppi parlamentari. I deputati repubblicani votarono infatti sin da ieri sera contro il Ministero, mentre i riformisti, dopo le riserve fatte ieri dal loro oratore on. Berenini, accennano a passare all'opposizione. Ora, per evitare di trovarsi in aperto contrasto coi gruppi dai quali provengono, i tre ministri preferirebbero, secondo voci non confermate sinora, ritirarsi. Nessun fatto è venuto a dare credito a questa supposizione, ma è certo che, anche scartando questa crepa dell'edificio, la situazione ministeriale rimane gravissima. Discutendo in pura tesi astratta l'uscita dei tre ministri da un Gabinetto, perchè abbandonati dai rispettivi gruppi, si può ben dire che una decisione consimile presenterebbe, a parte ogni altra considerazione, l'inconveniente di provocare una crisi senza offrire alcuna designazione alla Corona. Quindi, per quanto la soluzione possa essere eventualmente dolorosa, la sola via che il Ministero deve battere è quella di affrontare il voto esplicito della Camera, che indichi al Paese ed anche all'estero la volontà del Parlamento. L'on. Boselli è troppo rispettoso delle prerogative parlamentari per sottrarre il Ministero al giudizio del Parlamento. Certo, i prodromi del voto politico, che dovrebbe chiudere la discussione sull'esercizio provvisorio, non sono confortanti per il Ministero. L'ostilità e la diffidenza stringono armi in ogni lato il Gabinetto Boselli.

Oggi è avvenuto un fatto che non ha recenti precedenti parlamentari. Il gruppo del democratici costituzionali già presieduto da un attuale ministro, l'on. Leonardo Bianchi, ha deliberato di prendere atto della posizione presa dal gruppo che comprendeva la discussione sull'opera del Ministero. I corvi svolazzano di qua e Montecitorio. Il gruppo della sinistra democratica presieduto dall'on. Fernando Martini ha mantenuto un atteggiamento non favorevole ed ha lasciato comprendere nelle sue deliberazioni che vuole la testa contro il Governo, ma dopo averne udite le dichiarazioni. I riformisti sono decisi a votare contro, i repubblicani voteranno contro come gli altri e come hanno votato contro i socialisti alle ali. I radicali seguiranno certo l'esempio degli altri gruppi di estrema. Come può, dunque, il Ministero trovare la maggioranza? Soltanto la destra, il centro e qualche altro settore non hanno ancora pronunciato l'abbandono. Ora è in questa situazione ministeriale e politica che se saranno chiuse — come probabile — le discussioni di specie politica ed il Ministero affronterà il voto nella Camera, un altro patra forse venire dal quale vennero attribuiti [illegible] verso il Ministero [illegible] degli 85 [illegible] gruppo [illegible] sigoli [illegible] pero [illegible] siano [illegible] gruppo [illegible] per [illegible] lavori all'ordine del giorno [illegible] gruppo [illegible] per [illegible] essere, per ora, la [illegible] scrivevano da [illegible] formato il subcollo che [illegible] deve ed il Parlamento debba essere [illegible] frequentemente convocato, anche per la discussione dei vari provvedimenti politici, finanziari ed economici.

Orbene, se il Ministero volesse entrare nell'orbita del gruppo, non sarebbe escluso, qualora le dichiarazioni del Governo fossero soddisfacenti, la possibilità di un [illegible] delle Potenze centrali».

(Stefani).

L'adunanza del gruppo riformista

Roma, 17, notte.

Stamane, alle 10, si è riunito il gruppo parlamentare socialista riformista. Esso ha preso in esame il manifesto al paese che la Direzione ha deciso di pubblicare ed ha sommariamente esaminata la situazione politica, dando incarico ad uno dei suoi più autorevoli membri, Enea lo stesso on. Berenini, di pronunciare un discorso a nome del gruppo, nella discussione della politica generale del Governo. L'intervento alla riunione l'ex commissario generale degli approvvigionamenti e consumi on. Canepa. Il quale ha fatto al gruppo una dettagliata relazione della sua politica in rapporto alla situazione generale degli approvvigionamenti e consumi del paese. Il gruppo molto probabilmente terrà una nuova riunione a cui interverranno gli onorevoli ministri Bissolati e Bonomi. Pare che l'on. Canepa voglia passare all'opposizione. In quanto all'on. Cabrini, che fu dichiarato di uscire dal gruppo, la Direzione del partito socialista riformista ha deciso di inviargli una lettera per chiedergli più precise spiegazioni.

L'ordine del giorno del gruppo democratico

Roma, 17, notte.

Il gruppo democratico costituzionale, riunitosi oggi a Montecitorio, dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato vari oratori, ha deliberato di presentare il seguente ordine del giorno, incaricando l'onorevole Camera di svolgerlo a nome del gruppo: «La Camera, convinta che, nel momento attuale, per arrivare alla pace colla vittoria del diritto e della giustizia, occorre maggiore coesione tra il Presidente del Consiglio ed i singoli ministri, ai fini della determinazione della responsabilità collettiva del governo; che sia necessaria una visione più precisa della situazione internazionale in rapporto alle idealità nazionali che urge provvedere ed eliminare le deficienze, che indebolirono nel Paese il senso della giustizia distributiva negli approvvigionamenti, nei trasporti e nei consumi, non dubitando che in le sense di responsabilità e di giustizia, col nuovo ordinamento dato al Commissariato dei consumi, potrà essere rinvigorito e rafforzato, con sicuro effetto sulla disciplina e resistenza interna; non potendo mantenere la fiducia nel Governo, approva ai soli fini amministrativi l'esercizio provvisorio, e passa all'ordine del giorno».

Il Comitato direttivo del "gruppo degli 85„

Roma, 17, notte.

Il Comitato direttivo del nuovo gruppo dei 17, detto oggi degli 85, è stato così composto: Cocco Ortu, presidente; Berlini, Facili, Falconi, Libertini Marazzi, Patrizi, Porzio, Rossi Eugenio, Valenzani e Taverna, segretario. Il Comitato stesso deciderà sull'ordine del giorno da presentarsi alla Camera.

Il "bel delitto„

Parigi, 17, notte.

Con questo titolo è comparso, oggetto di vivi commenti nel mondo politico francese, un articolo di Clemenceau sull'*Homme Enchaîné*, nel quale, occupandosi degli scandali del giorno, egli rileva le manchevolezze del Governo francese e fa evidenti accenni alla responsabilità in cui sarebbe incorso Malvy, nell'avere facilitato, sia pure inconsciamente, l'opera di spionaggio tedesco. Clemenceau rileva segnatamente un particolare inedito sul concetto che gli uomini politici francesi avevano circa il durato della guerra. «Nell'agosto — scrivendo un rapporto di Abel Ferry alla Commissione dell'esercito della Camera, lessero queste caratteristiche parole di uno degli uomini che hanno avuto una parte importante se non una diretta responsabilità, nella nostra politica estera: «I sbigottimenti! Essi necessiterebbero quattro mesi per stancare ed arriverebbero quando la guerra sarebbe finita». Questo fu detto nel 1914. E l'autore di questa profezia è senza dubbio un uomo molto intelligente [illegible] gli altri. Mentre tra noi coloro che prevedevano benissimo l'avvenire predicavano nel deserto, quando non erano addirittura accusati di tradimento, la Germania preparava, completava uno nel più piccoli particolari la sua organizzazione militare con tutti gli altri mezzi accessori. Quando noi rifiutavamo di arrenderci all'evidenza dei fatti, quando ne chiudevamo gli occhi per non vedere le formazioni materiali disposte contro di noi, ne [illegible] rendersi conto della costituzione ed del terribile esercito di spionaggio di cui [illegible] per sollevare [illegible] contro le nostre organizzazioni».

Poi aggiunge — continua Clemenceau — non abbiamo creduto che la Germania si sarebbe concentrata di notare [illegible] i nidi alcuni gruppi di volumi di [illegible] i quali ci avrebbero [illegible] nemici [illegible] cadere. Questo sarebbe stato [illegible] troppo diverso dal suo metodo ordinario, [illegible] conosce tre anni per scoprire che essa aveva lavorato meglio. Di questo lavoro cominciano ora ad accorgerci, ma non conosciamo tutto ed [illegible] se verranno mai a conoscerlo. Ma nel presente vediamo abbastanza per comprendere [illegible] per [illegible] che ora lo [illegible] presentano da prendere si è quello che consiste a non [illegible] pel nemici il tradimento. Che vale [illegible] le proprie pure intenzioni, se il concreto [illegible] dato al nemico [illegible] utile risultato? Negli affari di sentimento il dovere è così semplice, che il [illegible] non potrebbe che si [illegible] l'indulgenza. Vi [illegible] [illegible] via le [illegible] [illegible] [illegible] questo [illegible] [illegible] [illegible]